

NUOVA ZELANDA

SCHEDA PAESE



20
21

ICE
SYDNEY

ITALIAN TRADE AGENCY - TRADE PROMOTION SECTION
OF THE ITALIAN EMBASSY
L. 19, 44 MARKET STREET - SYDNEY NSW 2000
T + 61 2 92999954
E-MAIL: SYDNEY@ICE.IT
WWW.ICE.IT

ITTA 
ITALIAN TRADE AGENCY

Indice

1. INFORMAZIONI GENERALI	2
1.1. Prospettive per una ripresa economica post-pandemia.....	3
2. QUADRO MACROECONOMICO	6
2.1 Wellbeing Budget 2021.....	6
2.2 Interventi fiscali e monetari per mantenere un sistema stabile	8
2.3 Investire in progetti infrastrutturali.....	9
3. GRADO DI APERTURA DEL PAESE E ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO	12
3.1. Strategia commerciale per la ripresa post-pandemia	13
3.2. Commercio internazionale di beni e servizi.....	14
4. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN NUOVA ZELANDA.....	22
4.1. Perché la Nuova Zelanda?.....	22
4.2. Investimenti Diretti Italiani in Nuova Zelanda.....	23
5. ACCESSO AL MERCATO.....	24
5.1. Settori di rilievo in Nuova Zelanda.....	25
6. EVENTI & LINK UTILI.....	28

Disclaimer

L'Ufficio ICE/ITA di Sydney ha prestato la massima attenzione affinché le informazioni contenute in questa pubblicazione siano corrette e accurate. ICE Sydney non garantisce e non si assume alcuna responsabilità legale derivante o connessa all'accuratezza, affidabilità, attualità o completezza di qualsiasi materiale contenuto in questa pubblicazione.

I lettori devono esercitare la propria abilità e attenzione nell'uso del materiale contenuto in questa pubblicazione e valutare attentamente l'accuratezza, l'attualità, la completezza e la pertinenza del materiale per i propri scopi.

Questo rapporto è aggiornato a luglio 2021.

1. INFORMAZIONI GENERALI

Popolazione (stima)	5.116.300
Superficie Totale	ca. 269,000 km ²
Densità Popolazione	18.2 per km ²
PIL pro capite	NZ\$ 62,456.55
Disoccupazione	4,7% (Q1 2021)
Forma istituzionale	Mon. Parlamentare
Lingua Ufficiale	Inglese, Maori
Capitale	Wellington
Unità monetaria	NZ Dollar
Inflazione	1.5% (Q1 2021)



• GOVERNO E SISTEMA GIURIDICO

La Nuova Zelanda è una monarchia parlamentare nell'ambito del Commonwealth britannico. Il Capo della Stato è il sovrano del Regno Unito, attualmente la regina Elisabetta II, che ogni cinque anni nomina il Governatore Generale quale suo rappresentante diretto.

Il governo è al momento guidato da **Rt. Hon. Jacinda Ardern**, leader del partito laburista eletta **40° Prime Minister of New Zealand** ad ottobre 2017, che rimarrà al potere fino al 2023 dopo aver ottenuto una nuova vittoria schiacciante nelle elezioni del 2020. Per la carica di **21° Governor-General of New Zealand**, resta invariata la nomina di Rt. Hon Dame Patsy Reddy, in vigore da settembre 2016.

Il sistema giuridico della Nuova Zelanda si basa sulla "common law" inglese ed ha una organizzazione gerarchica: i tribunali di primo grado, sono la District Court e l'High Court, mentre per i ricorsi troviamo la Court of Appeal e la Supreme Court, ovvero la corte d'appello finale.

Tra i tribunali specializzati: Environment Court, Employment Court, Employment Relations Authority.

• POLITICA MONETARIA E SISTEMA BANCARIO

La politica monetaria è gestita dalla Reserve Bank of New Zealand (la banca centrale). Nella sua politica attuale, la Reserve Bank mira a mantenere l'inflazione in un range dell'1-3% nel medio termine. Il Tesoro (Treasury) funge da principale consigliere del Governo su questioni finanziarie ed economiche.

Le principali banche presenti nel Paese sono: ANZ Bank New Zealand; ASB Bank; Bank of New Zealand; Westpac New Zealand; Kiwibank. Ad eccezione di Kiwibank, sono tutte di proprietà australiana, con sede in Nuova Zelanda.

• DIRITTO CONTRATTUALE

La regolamentazione dei contratti in Nuova Zelanda è minimale: le parti sono generalmente libere di contrattare le proprie condizioni. Il diritto è in gran parte costituito dai principi della common law e si applica sia alle entità estere sia nazionali, sebbene le prime possano essere soggette anche alle norme sugli investimenti esteri nella stipula di determinati contratti.

1.1. Prospettive per una ripresa economica¹ post-pandemia

Nel primo trimestre 2021, rispetto all'ultimo trimestre 2020:

- L'attività economica misurata dal prodotto interno lordo (PIL) è aumentata dell'1,6%, rispetto al calo dell'1% dell'ultimo trimestre 2020.
- Il PIL medio annuo è diminuito del 2,3% fino a marzo 2021.
- Le industrie dei servizi hanno registrato un incremento dell'1,1%, quelle manifatturiere di beni del 2,4%, mentre le industrie primarie dello 0,3%;
- Il PIL pro capite è aumentato dell'1,5%;
- Il reddito nazionale disponibile lordo reale è aumentato dello 0,9%;
- La dimensione dell'economia ammonta a NZ\$ 325 miliardi (a prezzi correnti).

L'aumento dell'1,6% del PIL nel trimestre di marzo 2021 ha raggiunto i livelli di Australia e USA, rispettivamente dell'1,8% e dell'1,6% (Tabella 1.)

Tabella 1. Percentage changes in GDP, international comparisons, March 2021 quarter and with same quarter previous year

Country	Quarterly percentage change in GDP, March 2021 quarter	Change from same quarter previous year
New Zealand	1.6	2.4
Australia	1.8	1.1
Canada	1.4	0.3
Euro area (19 countries)	-0.3	-1.3
European Union (27 countries)	-0.1	-1.2
Japan	-1.0	-1.5
OECD – Total	0.3	-0.8
United Kingdom	-1.5	-6.1
United States	1.6	0.4

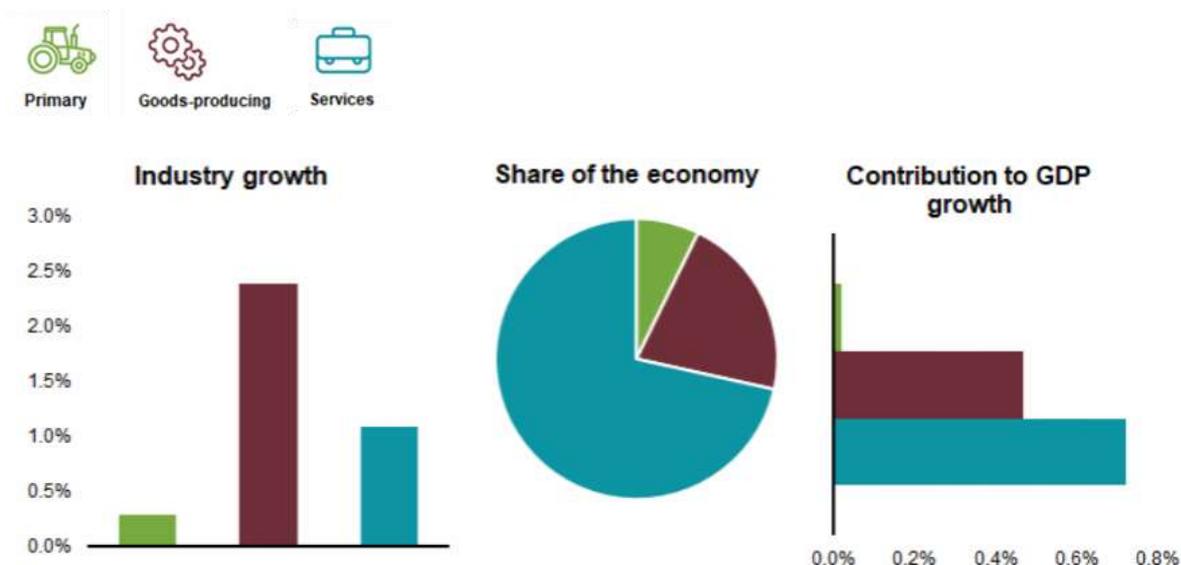
Fonte: Stats New Zealand

La Figura 1 (a seguire) mostra la quota dell'economia e il contributo alla crescita nel trimestre di marzo 2021 per i settori primario, di produzione di beni e dei servizi.

Il grafico a torta evidenzia che le industrie dei servizi costituiscono circa i due terzi del PIL, le industrie produttrici di beni circa un quinto e le industrie primarie circa un ventesimo. Il grafico a barre mostra il contributo dell'industria alla crescita del PIL: le industrie primarie non presentano livelli di crescita rilevabili, la produzione di beni ha contribuito per lo 0,5% e l'industria dei servizi per lo 0,7%. Infine, il grafico a colonne mostra che le industrie primarie sono cresciute dello 0,3%, le industrie produttrici di beni del 2,4% e le industrie dei servizi dell'1,1%.

¹ IMF COUNTRY FOCUS - [The Land of the Long White Cloud: Turning New Zealand's Recovery into Sustained Growth](#)

Figura 1. Gross Domestic Product, industry growth and contribution to Growth, March 2021 quarter.



Fonte: Stats New Zealand

La risposta della Nuova Zelanda alla crisi innescata dalla pandemia COVID-19 è stata all’inizio ben coordinata, avendo attuato da subito rigorose misure di contenimento: lockdown anche a fronte di pochi casi di contagio; implementazione delle quarantene obbligatorie; test e tracciamento dei contatti. Il programma di vaccinazione in Nuova Zelanda è tuttavia iniziato solo a febbraio 2021.

I confini della Nuova Zelanda sono stati chiusi a marzo 2020 a tutti i viaggiatori, ad eccezione di cittadini neozelandesi e di residenti con specifiche esenzioni, sulla base di motivate ragioni di urgenza. Dal 16 ottobre 2020 è stata tuttavia istituita la “ Tasmanian bubble” con l’Australia, che consente ai viaggiatori neozelandesi ed australiani provenienti da aree contrassegnate "no-hotspot COVID" di entrare nel Paese senza permesso o quarantena obbligatoria.

Grazie a misure governative di sostegno su larga scala, ad una risposta sanitaria efficace che ha contenuto la diffusione del virus nella comunità e alla progressiva riduzione dei lock down, l'economia neozelandese ha mostrato segni di ripresa già nella seconda metà del 2020.

Il pacchetto di benefici fiscali offerto - tra i più importanti al mondo rispetto alla dimensione dell'economia – ha previsto sussidi salariali a protezione dell'occupazione durante i lockdown, consentendo alle imprese di riavviare le attività.

Anche la Reserve Bank of New Zealand ha svolto un ruolo chiave, attraverso una politica monetaria espansiva e garanzie sul credito durante la crisi: stimoli fiscali e monetari senza precedenti che hanno impedito di raggiungere elevati livelli di disoccupazione e insolvenza su vasta scala, preservando così la stabilità finanziaria del Paese.

L’inevitabile crisi economica conseguenza della pandemia ha tuttavia portato la recessione anche in Nuova Zelanda, la prima dopo anni di crescita economica, e la necessità di affrontare questioni strutturali pregresse per consentire una crescita futura:

AUMENTARE LA
PRODUTTIVITA' E
SVILUPPARE
L'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA

INCREMENTARE I
FINANZIAMENTI IN
R&S, SIA DA PARTE
DEL GOVERNO CHE
DEL SETTORE
PRIVATO, PER
STIMOLARE
L'INNOVAZIONE

FAVORIRE
MAGGIORI
INVESTIMENTI
DIRETTI ESTERI

Oltre a queste importanti aree di intervento, il governo è oggi chiamato a risolvere lacune infrastrutturali, in particolare nei settori dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni, e dovrà affrontare con interventi mirati il problema della disoccupazione e bassa partecipazione alla forza lavoro tra i giovani e alcune comunità etniche..

Il sostegno all'impiego con il programma di sussidio *Flexi-Wage*, che supporta l'occupazione di lavoratori "vulnerabili", unito all'espansione e modernizzazione degli strumenti di formazione, potrebbero aiutare ad affrontare le problematiche relative ad alcune fasce sociali.

L'inflazione annuale (indice dei prezzi al consumo - CPI) è salita all'1,5% nel trimestre di marzo 2021 e si prevede che aumenterà nel medio termine. Con l'incertezza legata alla diffusione delle varianti del virus, le restrizioni alle frontiere e la riduzione progressiva delle politiche di sostegno del Governo, una ripresa duratura potrebbe rivelarsi più complessa, e le condizioni commerciali potranno quindi deteriorarsi: le interruzioni nella catena di approvvigionamento continuano infatti a colpire alcuni settori in particolare, creando pressioni sui flussi di cassa e limitando l'espansione delle attività.

Le prospettive economiche del Paese restano quindi influenzate da diversi fattori, tra cui:

- le aspettative di ripresa a livello globale
- la riduzione delle interruzioni nella catena di approvvigionamento
- la bolla trans-tasmaniana e l'allentamento delle restrizioni nei confronti degli altri paesi
- la spesa pubblica e la politica fiscale di sostegno
- il rallentamento dei prezzi nel mercato immobiliare.

Sebbene la ripresa economica della Nuova Zelanda sia stata più forte di quella di alcuni suoi partner commerciali, è stata disomogenea tra i settori. I settori legati all'edilizia abitativa, come la vendita al dettaglio di beni durevoli (es. elettrodomestici), hanno registrato risultati migliori rispetto a settori più esposti ai movimenti delle persone ed al turismo internazionale.

La domanda per le esportazioni di beni è rimasta stabile, e la ripresa economica della Cina ha sostenuto la domanda di materie prime, in particolare per prodotti lattiero-caseari. I prezzi del latte intero in polvere sono aumentati del 25% dall'inizio dell'anno, i prezzi della carne sono rimasti stabili e sono aumentati anche i prezzi del legname.

I primi segnali di un aumento degli investimenti delle imprese si sono delineati negli ultimi mesi, con importazioni di impianti, macchinari e beni di trasporto.

2. QUADRO MACROECONOMICO

Segnali più positivi di ripresa economica sono previsti a partire dalla seconda metà del 2021, nel quadro di una progressiva riapertura delle frontiere: il Ministro del Tesoro stima una crescita media del PIL (reale) del 2,9% nell'anno finanziario concluso a giugno 2021, e di raggiungere il 3,2% e il 4,4% nei prossimi anni. I consumi privati dovrebbero mantenere buone performance, favoriti dal recente aumento del salario minimo. Inoltre, un'espansione negli investimenti dovrebbe essere favorita dall'emissione record di permessi di costruzione per edilizia privata e dai grandi progetti programmati nel settore delle infrastrutture pubbliche.

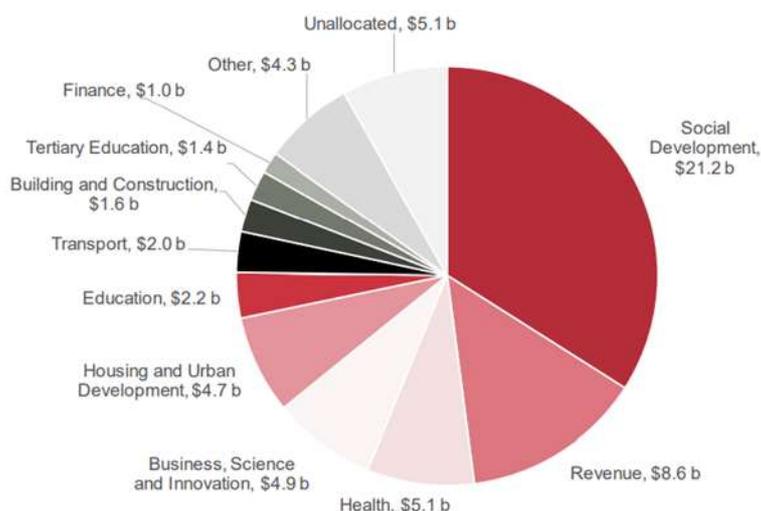
Una priorità sarà affrontare il problema dell'aumento dei prezzi delle abitazioni, che indebolisce la resilienza finanziaria e ostacola la mobilità del lavoro. Nell'edilizia abitativa, le misure adottate quest'anno includono il ripristino dei massimali sui mutui per abitazione, l'eliminazione graduale delle deduzioni degli interessi ipotecari sui redditi da locazione residenziale entro il 2025 e l'aumento a 10 anni del periodo di proprietà applicato per la non tassazione delle plusvalenze su immobili residenziali diversi dall'abitazione principale.

A marzo 2021, il governo ha inoltre annunciato misure per aumentare l'offerta di abitazioni attraverso l'“*Housing Acceleration Fund*” (NZ\$ 3.8 miliardi), che fornisce sovvenzioni ai comuni per finanziare infrastrutture mirate allo sviluppo edilizio, un ulteriore Fondo (NZ\$ 2 miliardi) per l'acquisto di terreni per edilizia popolare, e finanziamenti per l'apprendistato nel settore edile.

2.1 Wellbeing Budget 2021

Il Budget 2021² è stato presentato a fine maggio. Oltre al pacchetto di base di NZ\$ 3.8 miliardi l'anno, il Governo ha introdotto una serie di iniziative parte del *COVID-19 Response and Recovery Fund* (CRRF), per sostenere la ripresa e la ricostruzione post-pandemia. Il CRRF mantiene un buffer di NZ\$ 5.1 miliardi per rispondere a possibili futuri ritorni del COVID-19.

Figura 2. COVID-19 Support



Fonte: NZ Treasury

² Fonte: NZ Treasury www.treasury.govt.nz/publications/glance/budget-glance-2021

Tra i punti di rilievo del nuovo budget troviamo:

- Nel settore dell'istruzione, supporti per migliorare i risultati degli studenti provenienti da contesti socioeconomici vulnerabili
- Aumento delle indennità salariali settimanali tra NZ\$ 32 e NZ\$ 55 entro aprile 2022, in risposta alla disuguaglianza e povertà, e ripristino dell'indennità di incentivazione alla formazione (*Training Incentive Allowance*);
- Ricapitalizzazione del *New Zealand Green Investment Finance* con NZ\$ 300 milioni, per continuare a investire in misure contro il cambiamento climatico, con particolare attenzione alla decarbonizzazione del trasporto pubblico, ai rifiuti e alla plastica;
- Investimenti nelle infrastrutture per NZ\$ 57.3 miliardi nei prossimi cinque anni, e aumento dell'offerta di immobili ad uso abitativo attraverso l'*Housing Acceleration Fund*;
- NZ\$ 1.5 miliardi per il programma di immunizzazione da COVID-19, con vaccini completamente gratuiti;
- Investimento di NZ\$ 4.7 miliardi nella sanità, che include l'istituzione di un'autorità sanitaria Maori (*Māori Health Authority*).
- Il potenziamento delle infrastrutture è il grande vincitore nel Budget 2021: l'investimento include NZ\$ 1,3 miliardi in progetti ferroviari, tra cui l'iniziativa *Future of Rail*, e il *Three Waters Reform Programme*, con NZ\$ 296 milioni per la creazione di dipartimenti multiregionali per i servizi idrici.

Il Budget include inoltre riforme strutturali in alcune aree prioritarie:

✚ **Housing: incrementare l'offerta e la qualità di abitazioni a prezzi accessibili.**

La carenza di abitazioni a prezzi accessibili ha fatto aumentare i costi di affitto, con forte impatto sulle famiglie a più basso reddito, ostacolando la mobilità del lavoro, minando il benessere e aumentando i rischi di vulnerabilità finanziaria; riducendo, conseguentemente, la crescita della produttività. Sono quindi necessarie misure per mitigare la speculazione e incrementare l'offerta di case popolari, al momento bassa rispetto ad altri paesi OCSE.

L'offerta di immobili ad uso abitativo potrà essere migliorata anche semplificando le normative, al momento restrittive e complesse per quanto riguarda l'utilizzo dei terreni, e dando ai governi locali un maggiore accesso al capitale per investimenti infrastrutturali, con i benefici di una crescita pianificata e regolata. Ulteriori riforme saranno essenziali per ottenere miglioramenti a lungo termine.

✚ **Innovation: promuovere l'innovazione con l'esportazione e gli investimenti diretti esteri.**

I risultati in termini di produttività sono stati scarsi, nonostante gli interventi governativi.

Ciò è dovuto in parte al limitato mercato interno, che ostacola l'innovazione e l'adozione di nuove tecnologie, ed alla scarsa industria manifatturiera locale.

Maggiori stimoli possono derivare dalle esportazioni, supportando le aziende che cercano di integrarsi nelle catene di approvvigionamento globali per la conquista di nuovi mercati esteri.

Altro stimolo all'innovazione può derivare dal favorire Investimenti Diretti Esteri, incluso filiali locali di imprese multinazionali.

- ✚ *Labour market: introdurre un programma di lavoro a orario ridotto e rafforzare il sostegno ai disoccupati.*

Il sostegno ai lavoratori durante le transizioni tra posti di lavoro dovrebbe essere rafforzato attraverso riforme del sistema esistente (*JobSeeker*) e una più ampia offerta di formazione: un esempio è l'attuale schema COVID-19, che riqualifica i lavoratori provenienti da industrie quali ospitalità e aviazione, per inserirli nei settori a carenza di lavoratori quali l'edilizia, l'agricoltura e la sanità.

- ✚ *Misure per contrastare i cambiamenti climatici.*

Il Budget 2021 investe in diverse iniziative volte a contrastare i cambiamenti climatici. Il Governo sta mostrando una maggiore attenzione verso la riduzione delle emissioni, con l'obiettivo "carbon neutral" entro il 2025.

Un totale di NZ\$ 300 milioni è stato impegnato per ricapitalizzare il *New Zealand Green Investment Finance*, che si concentrerà su misure di sostenibilità per il trasporto pubblico, i rifiuti e la plastica.

2.2 Interventi fiscali³ e monetari per mantenere un sistema stabile

L'attività economica della Nuova Zelanda è tornata vicino ai livelli pre-COVID19, grazie alla ripresa della spesa ed alle misure fiscali e monetarie che hanno sostenuto l'economia durante la pandemia. Un contributo arriva anche dal miglioramento della domanda globale e dall'aumento dei prezzi di esportazione dei beni.

L'*official cash rate* (tasso ufficiale di sconto) rimane allo 0,25% e la Reserve Bank continuerà a mantenere bassi i tassi di interesse attraverso i programmi *Large Scale Asset Purchase* e *Funding for Lending*.

Il sussidio salariale erogato dal Governo - *Wage Subsidy Scheme* - ha aiutato le aziende a preservare i posti di lavoro, ed i bassi tassi di interesse hanno incoraggiato la spesa e gli investimenti. Il sussidio salariale ha preservato quasi 1.8 milioni di posti di lavoro.

Il tasso di disoccupazione è salito al 5,2 % nel terzo trimestre 2020, per scendere al 4,7 % nel primo trimestre 2021. Si è assistito nel corso del 2020 ad un abbassamento del livello di occupazione nei servizi, ma al contempo altri settori hanno mantenuto o ampliato l'occupazione, con il risultato complessivo di un aumento moderato della disoccupazione fino ad oggi.

Il sistema finanziario della Nuova Zelanda si presenta stabile e il paese ha reagito meglio di quanto previsto, ma alcuni settori restano vulnerabili e le prospettive economiche dipendono in ultima analisi dal contenimento globale della pandemia e dalla ripresa delle economie dei partner commerciali. Il debito pubblico della Nuova Zelanda è aumentato e, sebbene rimanga basso rispetto ad altre economie sviluppate, il Tesoro prevede un ulteriore incremento.

³ Le priorità di bilancio del governo sono stabilite nella sezione "Fiscal Strategy" contenuta nel [Budget Policy Statement 2021](#)

Fattori internazionali e nazionali stanno determinando un aumento dei costi per le imprese e i consumatori: interruzioni nelle forniture globali di materie prime, prezzi del petrolio più alti, incremento nei costi dei servizi logistici e di spedizione sono alcuni tra questi fattori. Tuttavia, si prevede che le pressioni sui prezzi siano temporanee e che diminuiranno nel corso dell'anno.

Il fatto che le imprese abbiano ridotto i propri investimenti a causa dell'incertezza economica potrà avere implicazioni negative sulla produttività futura, ma le ha messe in grado di far fronte ai propri debiti. Questo a sua volta offre margini di flessibilità al sistema nel caso di rallentamento economico e potrà favorire gli investimenti quando l'economia si sarà rafforzata.

La domanda rimane contenuta nei settori del turismo e dell'istruzione a causa della chiusura delle frontiere, in quanto si tratta di attività economiche fortemente condizionate dall'assenza di visitatori internazionali. La recente *Tasmanian Bubble* ha solo in parte compensato le perdite.

Un aspetto che merita un approfondimento è la forte crescita dei prezzi delle abitazioni, favorita dai bassi tassi di interesse, dalla contrazione nell'offerta di immobili ad uso residenziale, dalle restrizioni sull'utilizzo del suolo pubblico e dal rallentato sviluppo delle infrastrutture. Se da un lato l'offerta è ancora limitata, dall'altro il settore edilizio è tuttavia in piena attività, e con le restrizioni alle frontiere che riducono i flussi migratori la nuova offerta di alloggi potrebbe superare la crescita della popolazione. Nel medio termine, ciò potrebbe tradursi in un aumento dei costi del debito bancario ed in un calo dei prezzi delle abitazioni.

Il credito alle famiglie rappresenta il 60% dei prestiti bancari al settore privato, ed i mutui per immobili residenziali riguardano il 97%. Sia per investitori che per proprietari i prestiti ipotecari sono aumentati sulla scia dell'aumento dei prezzi delle abitazioni, con aumento del valore dei prestiti concessi e dei margini di rischio. In risposta all'incremento dei prestiti, in un contesto di prezzi al rialzo e per mantenere una bassa vulnerabilità dei prestiti ipotecari, la Reserve Bank ha inasprito i requisiti sul rapporto prestito/valore (LVR). Dal 1° maggio 2021, un massimo del 5% dei nuovi prestiti può essere a LVR superiore al 60%, ed un massimo del 20% a LVR superiore all'80%.

Infine, anche le misure contro il cambiamento climatico rappresentano rischi per la stabilità finanziaria del Paese: la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio potrebbe comportare costi per alcuni settori. Si tratta di un tema allo studio della Reserve Bank.

2.3 Investire in progetti infrastrutturali

Nel 2020, durante un importante anno elettorale, il governo laburista ha annunciato piani per finanziare infrastrutture e creare ampie disponibilità di posti di lavoro, in diverse località della Nuova Zelanda. Questi piani infrastrutturali includono nuovi collegamenti per Auckland, la città più grande del paese, e progetti per incoraggiare l'utilizzo della bicicletta e gli spostamenti a piedi, con il proposito di alleviare la congestione stradale nella città.

Il governo ha anche annunciato, nel suo budget di maggio 2021, l'intenzione di portare avanti progetti di edilizia popolare a prezzi accessibili nei tre più grandi centri urbani: Auckland, Wellington e Christchurch. Questi progetti favoriranno la domanda di macchinari e prodotti per l'edilizia.

La “**Infrastructure Pipeline**” include oltre 500 progetti nel breve e medio termine, per un valore stimato di NZ\$ 21,1 miliardi.

Nel 2019 il Governo aveva istituito la **New Zealand Infrastructure Commission** (Te Waihanga), con il compito di identificare le opere infrastrutturali di cui il Paese necessita per stare al passo con l’aumento della popolazione e supportare la crescita economica e degli standard di vita.

Il ruolo della Commissione è migliorare le modalità con cui la Nuova Zelanda pianifica e investe in infrastrutture. Il suo lavoro è rivolto quindi anche all’analisi dei settori delle telecomunicazioni, energia, recupero dei rifiuti e delle risorse, acqua, trasporti e infrastrutture sociali. I Report “State of Play” pubblicati tra fine 2020 e inizio 2021 descrivono lo stato attuale di questi settori, i problemi che stanno affrontando e quelli per i quali devono prepararsi.

Un piano trentennale di progetti infrastrutturali sarà presentato al Ministro delle Infrastrutture a settembre 2021, per passare in Parlamento entro l’inizio del 2022.

PRINCIPALI PROGETTI INFRASTRUTTURALI

City Rail Link (CRL)

Location: Auckland, North Island

Valore: NZ\$ 3.4 miliardi

Prevede la costruzione di un collegamento ferroviario sotterraneo a doppio tunnel di 3,45 km fino a 42 metri sotto il centro di Auckland. Comprende la ristrutturazione della stazione di Mount Eden, dove la CRL si collega con la North Auckland Western Line e nuove stazioni della metropolitana. Il completamento dei lavori è previsto per fine 2024.

East-West Link (EWL)

Location: Auckland, North Island

Valore: NZ\$ 1.85 miliardi

Prevede un nuovo collegamento sul lato settentrionale di Māngere Inlet tra Onehunga e Penrose. Con piste ciclabili e percorsi pedonali, la nuova strada a quattro corsie attraverserà il lato meridionale dell’area commerciale di Onehunga / Penrose, migliorando i tempi di viaggio e rendendo più facili gli spostamenti di persone e merci in uscita ed in entrata nell’area interessata.

Auckland Light Rail

Location: Auckland, North Island

Valore: NZ\$ 1.8 miliardi

La Auckland Light Rail avrà due linee principali entro il prossimo decennio. La prima collegherà il centro della città all’aeroporto per 23 chilometri; la seconda percorrerà la linea nord-occidentale tra il centro città e Waimauku. Il progetto offrirà una migliore accessibilità in tutta la città e ridurrà il carico sul trasporto pubblico. Si prevede che saranno utilizzate principalmente strade esistenti ad emissioni zero.

Transmission Gully

Location: Pāuatahanui, North Island

Valore: NZ\$ 1.25 miliardi

Transmission Gully è un’autostrada a quattro corsie lunga 27 Km che si collega alla SH1 tramite lo svincolo di Mackays Crossing e si fonde con la SH1 a Linden. Quattro nuovi svincoli e due nuove strade collegheranno l’autostrada a

<p><i>Let's Get Wellington Moving – Mass Transit – City Newtown</i> Location: Wellington, North Island Valore: NZ\$ 990 milioni</p>	<p>Paekākāriki, SH58, Waitangirua e Kenepuru. Transmission Gully aprirà a settembre 2021.</p> <p>Parte del programma è la proposta di sviluppare un collegamento di trasporto tra il centro di Wellington e Newtown lungo le banchine del lungomare, collegando la stazione ferroviaria con l'ospedale, Newtown, Miramar e l'aeroporto. Questo importante progetto è ancora nelle prime fasi di sviluppo.</p>
<p><i>Taki to North Link</i> Location: Tauranga, North Island Valore: NZ\$ 933 milioni</p>	<p>Takitimu North Link è una nuova autostrada a quattro corsie lunga 14 km che collega Tauranga e Ōmokoroa: un corridoio di trasporto strategico per la regione, che fornirà opportunità di spostamento con i mezzi pubblici e un percorso condiviso per pedoni e ciclisti. Il progetto sarà costruito in due fasi, a partire dalla fine del 2021.</p>
<p><i>Otaki to North Levin</i> Location: Ōtaki, North Island Valore: NZ\$ 817 milioni</p>	<p>Progetto per il corridoio di trasporto da Ōtaki a nord di Levin. Include piani di miglioramento della sicurezza, una nuova autostrada lunga 24 km a quattro corsie e nuove opzioni di trasporto pubblico e di servizi a Levin.</p>
<p><i>Let's Get Wellington Moving – Mount Victoria Tunnel & Road Widening</i> Location: Wellington, North Island Valore: NZ\$ 480 milioni</p>	<p>Come parte del programma <i>Let's Get Wellington Moving</i>, è anche la proposta di costruire un tunnel nel Mount Victoria e di ampliare Ruahine St/Wellington Road. Questo importante progetto mira a deviare il traffico dal centro della città e a consentire un più facile accesso ad ospedali e aeroporto. Il progetto sarà avviato entro il 2024.</p>
<p><i>Penlink</i> Location: Whangaparāoa Peninsula, North Island Valore: NZ\$ 411 milioni</p>	<p>Questo progetto creerà una via di accesso alternativa alla penisola di Whangaparāoa dalla State Highway 1.</p>
<p><i>Southern Auckland Rail Stations</i> Location: Auckland, North Island Valore: NZ\$ 247 milioni</p>	<p>In linea con i piani in corso per migliorare l'accesso ferroviario alla regione, sono state proposte tre ulteriori stazioni per trasporto pubblico.</p>

3. GRADO DI APERTURA DEL PAESE E ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO

In quanto economia dipendente dal commercio e geograficamente distante dai mercati di esportazione, la Nuova Zelanda è fortemente incline a favorire il libero scambio: è una delle economie più aperte al mondo, un'economia guidata dalle esportazioni che rappresentano il 30% del PIL.

Perché la Nuova Zelanda sostiene il libero scambio?

- Il commercio è fondamentale per l'economia del paese. La Nuova Zelanda può pagare per i beni e servizi che importa attraverso le esportazioni in altri Paesi.
- Con una popolazione di circa 5 milioni di abitanti, la Nuova Zelanda non ha le dimensioni per produrre a prezzi accessibili i beni di alta qualità che importa, ed è un paese troppo piccolo per offrire un mercato interno che sostenga da solo i settori economici. Oltre 600.000 neozelandesi sono impiegati in esportazione diretta o a sostegno delle esportazioni: i mercati esteri offrono l'opportunità alle imprese locali di crescere su una scala che sarebbe altrimenti inverosimile.
- Il libero scambio non giova solo alle aziende esportatrici. L'economia aperta significa che importatori e consumatori neozelandesi godono dell'accesso ad una gamma di beni e servizi molto ampia e a prezzi più competitivi.
- Dal 2000, gli accordi di libero scambio regionali e bilaterali (FTA) si sono moltiplicati in tutto il mondo. Poiché i paesi concorrenti sviluppano reti di accordi commerciali, anche la Nuova Zelanda ha bisogno di nuovi partner o rischia di svantaggiare i suoi esportatori.
- Con riferimento ai principali settori economici - carne, prodotti lattiero-caseari, pesca, vino, silvicoltura e alcuni prodotti dell'orticoltura - viene esportato tra il 70% e il 95% circa della produzione locale, e senza il commercio internazionale queste industrie non esisterebbero.
- La Nuova Zelanda è il dodicesimo esportatore agricolo al mondo per valore, il primo di carne ovina e di prodotti lattiero-caseari ed il secondo di lana. Migliorare la produttività, il valore aggiunto e gli utili delle esportazioni in questi settori è fondamentale per una crescita economica sostenibile del paese. Anche attraverso i FTA il Governo può sostenere la crescita. Inoltre, le esportazioni (e le importazioni) di servizi consentono alle imprese neozelandesi di far crescere le proprie attività sfruttando le opportunità offshore, grazie anche alle nuove tecnologie di digitalizzazione che stanno semplificando questo passaggio.
- Gli investimenti esteri possono inoltre aiutare le imprese neozelandesi ad integrarsi nelle catene di approvvigionamento, migliorare l'accesso al mercato, ridurre i costi ed aumentare la produttività.

Per la Nuova Zelanda resta quindi di cruciale importanza continuare a negoziare FTA-Free Trade Agreements su scambi di servizi, merci ed investimenti. Il *Ministry of Foreign Affairs and Trade* è il dipartimento governativo che conduce le negoziazioni per gli accordi di libero scambio.

Gli FTA sottoscritti dalla Nuova Zelanda ed in vigore ad oggi sono:

- Digital Economy Partnership Agreement (DEPA) con Cile e Singapore nel digital trade
- Pacific Agreement on Closer Economic Relations (PACER) Plus, accordo commerciale e di sviluppo per i paesi della regione del Pacifico
- NZ-Australia Closer Economic Relations (CER) per relazioni commerciali aperte tra i due paesi;

- ASEAN-Australia-New Zealand FTA (AANZFTA)
- NZ-Hong Kong, China Closer Economic Partnership (CEP)
- NZ-Malaysia FTA, per il commercio di beni e servizi e opportunità di investimento
- NZ-Thailand (CEP): da quando è in vigore le esportazioni neozelandesi in Thailandia sono quasi duplicate
- Trans Pacific Strategic Economic Partnership (PA), primo accordo di libero scambio che include Paesi asiatici, del Pacifico e delle Americhe
- NZ-Korea FTA
- NZ-China FTA
- NZ-Singapore Closer Economic Partnership (CEP)
- Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership (CPTPP) che coinvolge 11 Paesi della regione del Pacifico.

Gli Accordi di libero scambio in fase di negoziazione sono:

- European Union (EU)-New Zealand FTA
- New Zealand-United Kingdom FTA
- New Zealand-Pacific Alliance FTA
- AANZFTA upgrade
- WTO e-commerce: la Nuova Zelanda e altri membri WTO hanno confermato l'intenzione di avviare negoziati sull'e-commerce
- Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP)
- New Zealand-India FTA
- Russia-Belarus-Kazakhstan Customs Union FTA. RBK costituisce il più grande mercato di importazione di burro e carne bovina al mondo, il secondo per il formaggio e il quinto importatore di alimenti. Con le nuove candidature di Armenia e Kirghizistan, questo accordo di libero scambio porterà benefici a medio e lungo termine alla Nuova Zelanda.

La Nuova Zelanda è anche uno dei membri fondatori dell'Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC) e ospiterà una serie di incontri in occasione di [APEC 2021](#) a Wellington, Auckland e Christchurch entro novembre 2021).

3.1. Strategia commerciale per la ripresa post-pandemia

La crisi provocata dalla pandemia ha avuto ripercussioni sia sul lato della domanda che dell'offerta, creando un ambiente difficile in una economia aperta e fortemente dipendente dalle relazioni internazionali come la Nuova Zelanda.

In Nuova Zelanda un posto di lavoro su quattro è dipendente dalle esportazioni. Le imprese esportatrici sono più produttive, impiegano più personale e pagano salari migliori: ricostruire i rapporti internazionali e il settore del commercio in particolare, potrà aiutare la ripresa.

Anche prima della pandemia, tuttavia, il "tempo d'oro" della politica commerciale della Nuova Zelanda - di cui ha goduto tra il 1995 e il 2019 - era in fase discendente. Oggi il Paese si trova davanti a nuove

sfide, in uno scenario dove nazionalismo e protezionismo sono più pervasivi e radicati, la domanda globale diminuisce, le aziende cercano di accorciare le catene di approvvigionamento, e le restrizioni ai viaggi influiscono su diversi settori dell'economia.

Le esportazioni complessive di beni, concentrate nel settore primario, sono rimaste sostanzialmente stabili durante la pandemia, seppure con un calo del 4% ad aprile 2020 rispetto all'anno precedente. Al contrario, le importazioni di beni sono diminuite significativamente nello stesso periodo da NZ\$ 17 miliardi a NZ\$ 15,7 miliardi di dollari: calo imputabile principalmente ai beni non agricoli.

L'export dei principali settori dei servizi quali l'istruzione e il turismo è stato duramente colpito dalle restrizioni e dalla chiusura delle frontiere. Gli arrivi di visitatori dall'estero ad aprile 2020 sono stati vicini a zero, rispetto ad aprile 2019 quando sono arrivate in Nuova Zelanda 307.000 persone.

Si prevede una ripresa del commercio internazionale nel 2021, ma molto dipende dalla durata della pandemia nel contesto globale e dal suo impatto sui partner commerciali.

La Nuova Zelanda intende implementare una strategia per rimettere in funzione l'export e favorire una più ampia ripresa economica, strategia basata su tre elementi interconnessi:



Sostenere gli esportatori, attraverso ulteriori NZ\$ 216 milioni in quattro anni nel budget 2021, destinati al *New Zealand Trade and Enterprise* (NZTE), Agenzia governativa che supporta l'internazionalizzazione delle imprese neozelandesi. Ciò consentirà un'offerta di servizi a un numero raddoppiato di esportatori, anche grazie ad un miglioramento dei servizi online.



Rinvigorire l'architettura del commercio internazionale. Il COVID-19 e la tendenza al protezionismo hanno rafforzato la necessità di un sistema commerciale internazionale che sia meglio regolamentato. Il focus della Nuova Zelanda è sostenere il WTO ed espandere la rete di accordi di libero scambio regionali e bilaterali.



Restaurare le relazioni commerciali chiave. Le interruzioni causate dal COVID-19 hanno evidenziato l'importanza di fornire agli esportatori neozelandesi l'accesso a un'ampia gamma di mercati. Mentre le decisioni su dove esportare e come diversificare dipendono in definitiva dalle aziende, fornire un accesso nuovo o ampliato attraverso una pipeline futura di FTA con mercati quali l'UE, il Regno Unito e il Sud America offrirà maggiori opportunità di sbocco.

3.2. Commercio internazionale di beni e servizi

Diversi fattori posizionano la Nuova Zelanda quale mercato favorevole alle relazioni commerciali: un ambiente politico stabile, un mercato piccolo ma ben sviluppato e con potenziale di crescita, una posizione geografica che consente il facile accesso alla regione del Pacifico, regolamentazioni semplici e consolidate.

Stats New Zealand ha pubblicato i dati relativi alle esportazioni totali di beni e servizi, che sono diminuite a marzo 2021 di NZ\$ 14.3 miliardi o del 16,5%, per raggiungere NZ\$ 72.6 miliardi. Ciò riflette il cambiamento dell'economia neozelandese nell'ultimo anno, a seguito della drastica diminuzione dei servizi di viaggio e di trasporto, spostando l'attenzione sulle industrie primarie.

- **BENI**

Nell’anno terminato a marzo 2021, le esportazioni hanno raggiunto ca. 34 miliardi di Euro, registrando un calo del 4,1%, a fronte di un valore delle importazioni pari a 31.3 miliardi di Euro, e portando il saldo della bilancia commerciale in attivo.

Esportazioni

La Cina resta il primo mercato di destinazione per la Nuova Zelanda, rappresentando un valore di 10 miliardi di Euro ed una quota del 29,7%. Gli USA (al terzo posto) e Taiwan (al settimo posto) hanno segnato una variazione positiva tra il 2021 e il 2020, mentre le esportazioni verso gli altri principali partner commerciali hanno registrato un calo.

L’Australia, che resta il secondo mercato per l’export neozelandese, scende a quota 13,3% sul valore totale, pari a 4,5 miliardi di Euro. Seguono USA e Giappone con quota rispettivamente dell’11% e del 5.8%. L’export verso Singapore, al decimo posto, ammonta a 604 milioni di Euro, in flessione del 14.3% rispetto al precedente anno.

Tabella 2. New Zealand Exports to World; Top Partner Countries; Year Ended March 2021

Partner Country	April - March (Value: Millions of Euros)			Market Share (%)			Δ % 2021/20
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	
_World	34,395	35,322	33,887	100	100	100	-4.1
China	8,685	9,790	10,062	25.3	27.7	29.7	2.8
Australia	5,301	5,063	4,500	15.4	14.3	13.3	-11.1
United States	3,264	3,413	3,719	9.5	9.7	11.0	9.0
Japan	2,053	2,110	1,976	6.0	6.0	5.8	-6.3
South Korea	1,018	1,000	973	3.0	2.8	2.9	-2.7
United Kingdom	934	876	817	2.7	2.5	2.4	-6.8
Taiwan	717	718	721	2.1	2.0	2.1	0.4
Hong Kong	713	705	660	2.1	2.0	2.0	-6.4
Indonesia	593	642	638	1.7	1.8	1.9	-0.7
Singapore	687	705	604	2.0	2.0	1.8	-14.3

Fonte: Stats New Zealand / Elaborazione ICE su dati TDM

Per le esportazioni neozelandesi l’Italia è un Paese di marginale interesse, con **115.2 milioni di Euro** che rappresentano lo **0,34% del valore totale** (-34% rispetto al 2020). In Italia la Nuova Zelanda esporta soprattutto: pelli e cuoio, lana, prodotti chimici organici (ad es. acidi carbossilici e antibiotici).

Tabella 3. New Zealand Exports to World; Top Exports Commodities; Year Ended March 2021

HS	Description	April - March (Value: Millions of Euros)			Market Share (%)			Δ % 2021/20
		2019	2020	2021	2019	2020	2021	
All	Commodities	34,395	35,322	33,887	100	100	100	-4.1
04	dairy produce; birds' eggs; natural honey; etc., nesoi	8,955	9,653	9,243	26.0	27.3	27.3	-4.3
02	meat and edible meat offal	4,510	4,833	4,554	13.1	13.7	13.4	-5.8
44	Wood, articles of wood; etc.	3,168	2,731	2,754	9.2	7.7	8.1	0.9
08	edible fruit and nuts; peel of citrus fruit or melons	1,931	2,054	2,234	5.6	5.8	6.6	8.7
19	preparations of cereals, flour, starch or milk; bakers' wares	1,208	1,376	1,340	3.5	3.9	4.0	-2.6
22	beverages, spirits and vinegar	1,209	1,297	1,290	3.5	3.7	3.8	-0.5
84	nuclear reactors, boilers, machinery, etc.	1,097	1,080	924	3.2	3.1	2.7	-14.5
90	optical, photographic, cinematographic, measuring, checking, precision, etc.	550	611	909	1.6	1.7	2.7	49.0
03	fish and crustaceans, molluscs and other aquatic invertebrates	998	1,056	890	2.9	3.0	2.6	-15.7
35	albuminoidal substances; modified starches; etc.	641	802	820	1.9	2.3	2.4	2.2

Fonte: Stats New Zealand / Elaborazione ICE su dati TDM

Una quota considerevole delle esportazioni neozelandesi nel mondo è rappresentata da prodotti appartenenti al comparto agroalimentare:

- HS 0402 Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti (5 miliardi di Euro);
- HS 0405 Burro, inclusi burro disidratato e ghee, ed altre materie grasse provenienti dal latte (1.6 miliardi di Euro);
- HS 0406 Formaggi e latticini (1.2 miliardi di Euro)
- HS 0204 Carni di ovini o caprini, fresche, refrigerate o congelate (2.2 miliardi di Euro)
- HS 0202 Carni di bovini, congelate (1.8 miliardi)
- HS 081050 Kiwi freschi (1.5 miliardi di Euro)
- HS 190110 Preparazioni alimentari a base di farine, semolini, amidi, fecole o estratti di malto (931.5 milioni di Euro);
- HS 2204 Vini di uve fresche, inclusi i vini arricchiti di alcole (1.1 miliardi);
- HS 3501 Caseine, caseinati e altri derivati della caseina (577.8 milioni di Euro);
- HS 2106 Preparazioni alimentari, n.n.a. (547.5 milioni di Euro).

Altre voci di rilievo per le esportazioni sono:

- HS 4403 Legno grezzo (pino, conifere, abete, ecc.), anche scortecciato, privato dell'alburno o squadrato (1.95 miliardi di Euro);
- HS 901920 Apparecchi di ozonoterapia, di ossigenoterapia, di aerosolterapia, apparecchi respiratori di rianimazione ed altri apparecchi di terapia respiratoria (646.3 milioni di Euro);
- HS 84360 Macchine per pulire o selezionare uova, frutta e altri prodotti agricoli (53 milioni Euro);
- HS 843390 Parti di macchine per la raccolta e la trebbiatura, di falciatrici e di macchine per la pulizia o la selezione di prodotti agricoli (21.1 milioni di Euro).

Importazioni

Nell'anno conclusosi a marzo 2021, le importazioni di beni in Nuova Zelanda ammontano a 31.3 miliardi di Euro, segnando un calo più evidente rispetto alle esportazioni (-12.1%). La Cina conferma la sua leadership quale principale partner commerciale ed esporta in Nuova Zelanda per un totale di 7.6 miliardi di Euro (+6,6%), aggiudicandosi una quota di mercato del 24,3 %.

Segue l'Australia con quota 12,5% ed un valore di 3.9 miliardi di Euro (-5,5%); al terzo posto gli USA con quota 9% ed un valore complessivo di 2.8 miliardi di Euro, in flessione del 21,9%.

Tra i paesi membri dell'Unione Europea, la Germania mantiene la prima posizione con una quota del 4,7% ed un valore di 1.5 miliardi di Euro (-25%), seguita **dall'Italia che si posiziona all'11° posto**.

In linea con l'andamento di altri paesi e in considerazione della crisi provocata dalla pandemia, la crescita positiva che negli ultimi anni ha caratterizzato le importazioni di beni dall'Italia ha subito un'interruzione nel corso dell'ultimo anno segnando, a marzo 2021, una flessione del 4,8% e un valore di 710 milioni di Euro.

Tabella 4. New Zealand Imports from World; Top Partner Countries; Year Ended March 2021

Partner Country	April – March (Value: Millions of Euros)			Market Share (%)			Δ % 2021/20
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	
_World	36,015	35,616	31,299	100	100	100	-12.1
China	7,214	7,122	7,593	20.0	20.0	24.3	6.6
Australia	4,108	4,124	3,897	11.4	11.6	12.5	-5.5
United States	3,590	3,625	2,830	10.0	10.2	9.0	-21.9
Japan	2,530	2,251	1,766	7.0	6.3	5.6	-21.5
South Korea	1,595	1,432	1,546	4.4	4.0	4.9	7.9
Germany	1,893	1,958	1,468	5.3	5.5	4.7	-25.0
Thailand	1,546	1,535	1,271	4.3	4.3	4.1	-17.2
Singapore	1,180	1,064	805	3.3	3.0	2.6	-24.3
Malaysia	1,156	1,113	800	3.2	3.1	2.6	-28.1
United Kingdom	1,020	991	742	2.8	2.8	2.4	-25.1
Italy	764	747	710	2.1	2.1	2.3	-4.8

Fonte: Stats New Zealand / Elaborazione ICE su dati TDM

Tabella 5. New Zealand Imports from World; Top Imports Commodities; Year Ended March 2021

HS	Description	April - March (Value: Millions of Euros)			Market Share (%)			Δ % 2021/20
		2019	2020	2021	2019	2020	2021	
All	Commodities	36,015	35,616	31,299	100	100	100	-12.12
84	nuclear reactors, boilers, machinery etc.	5,024	5,320	4,475	13.95	14.94	14.3	-15.89
87	vehicles, other than railway or tramway rolling stock, etc.	5,097	4,603	3,731	14.15	12.92	11.92	-18.96
85	electrical machinery and equipment and parts thereof; etc.	2,958	3,068	3,079	8.21	8.61	9.84	0.37
27	mineral fuels, mineral oils and products of their distillation; etc.	4,364	4,134	2,085	12.12	11.61	6.66	-49.56
39	plastics and articles thereof	1,309	1,275	1,258	3.63	3.58	4.02	-1.33
90	optical, photographic, cinematographic, measuring, etc.	1,056	1,157	1,152	2.93	3.25	3.68	-0.4
30	pharmaceutical products	853	839	841	2.37	2.36	2.69	0.16
23	residues and waste from the food industries; prepared animal feed; etc.	558	555	679	1.55	1.56	2.17	22.3
94	furniture; bedding, cushions etc.; lamps and lighting fittings nesoj; etc.	709	719	676	1.97	2.02	2.16	-5.98
73	articles of iron or steel	694	709	648	1.93	1.99	2.07	-8.52

Fonte: Stats New Zealand / Elaborazione ICE su dati TDM

Analizzando più nel dettaglio le categorie di beni maggiormente importate in Nuova Zelanda, troviamo:

- HS 8703 Autoveicoli da turismo ed altri autoveicoli costruiti principalmente per il trasporto di meno di 10 persone (2.2 miliardi di Euro);
- HS 2710 Oli di petrolio o di minerali bituminosi (1.2 miliardi di Euro);
- HS 8517 Apparecchi elettrici per telefonia o telegrafia su filo (970 milioni di Euro);
- HS 2709 Oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi (827 milioni di Euro)
- HS 8471 Macchine automatiche per elaborazione di informazioni (844.3 milioni di Euro);
- HS 3004 Medicamenti, ad esclusione di altre voci (545 milioni di Euro);
- HS 8411 Turboreattori, turbopropulsori e altre turbine a gas (506 milioni di Euro);
- HS 9403 Mobili e loro parti, n.n.a. esclusi mobili per seduta e mobili per la medicina, la chirurgia, l'odontoiatria o la veterinaria (235.6 Milioni di Euro);
- HS 3923 Articoli per il trasporto o l'imballaggio, materie plastiche (203 milioni di Euro);
- HS 3926 Prodotti di materie plastiche e lavori di altre materie (202.5 milioni di Euro).

Guardando alle **importazioni provenienti dall'Italia**, tra i beni di maggior rilievo in termini di valore vanno evidenziati:

- HS 8703 Autoveicoli da turismo ed altri autoveicoli costruiti principalmente per il trasporto di meno di 10 persone (38.3 milioni di Euro);
- HS 3004 Medicamenti ad esclusione di altre voci (25 milioni di Euro);
- HS 8413 Pompe per liquidi, incluso con dispositivo misuratore, escluse quelle di materie ceramiche e pompe mediche (15.9 milioni di Euro);
- HS 8701 Trattori ad esclusione dei carrelli-trattori (14.5 milioni di Euro);
- HS 4202 Valige e valigette, beauty-case, portadocumenti, portacarte, cartelle (12.3 milioni di Euro);
- HS 7113 Minuterie ed oggetti di gioielleria e loro parti, metalli preziosi o metalli placcati ecc. (12.6 milioni di Euro);
- HS 8516 Scaldacqua e scaldatori ad immersione, elettrici; apparecchi elettrici per il riscaldamento dei locali, del suolo o per usi simili, ecc. (11.2 milioni di Euro);
- HS 1902 Paste alimentari, anche cotte o farcite con carne o altre sostanze o altrimenti preparate (10.7 milioni di Euro);
- HS 2002 Pomodori, preparati o conservati, ma non nell'aceto o acido acetico (10.6 milioni di Euro)
- HS 6907 Piastrelle e lastre da pavimentazione o da rivestimento di ceramica (10 milioni di Euro);
- HS 2204 Vini di uve fresche inclusi i vini arricchiti di alcole (9.9 milioni di Euro);
- HS 6403 Calzature con suola esterna di gomma, di materia plastica, di cuoio naturale o ricostituito e tomaia di cuoio naturale, escluse calzature ortopediche e pattini da ghiaccio (8.8 milioni di Euro).

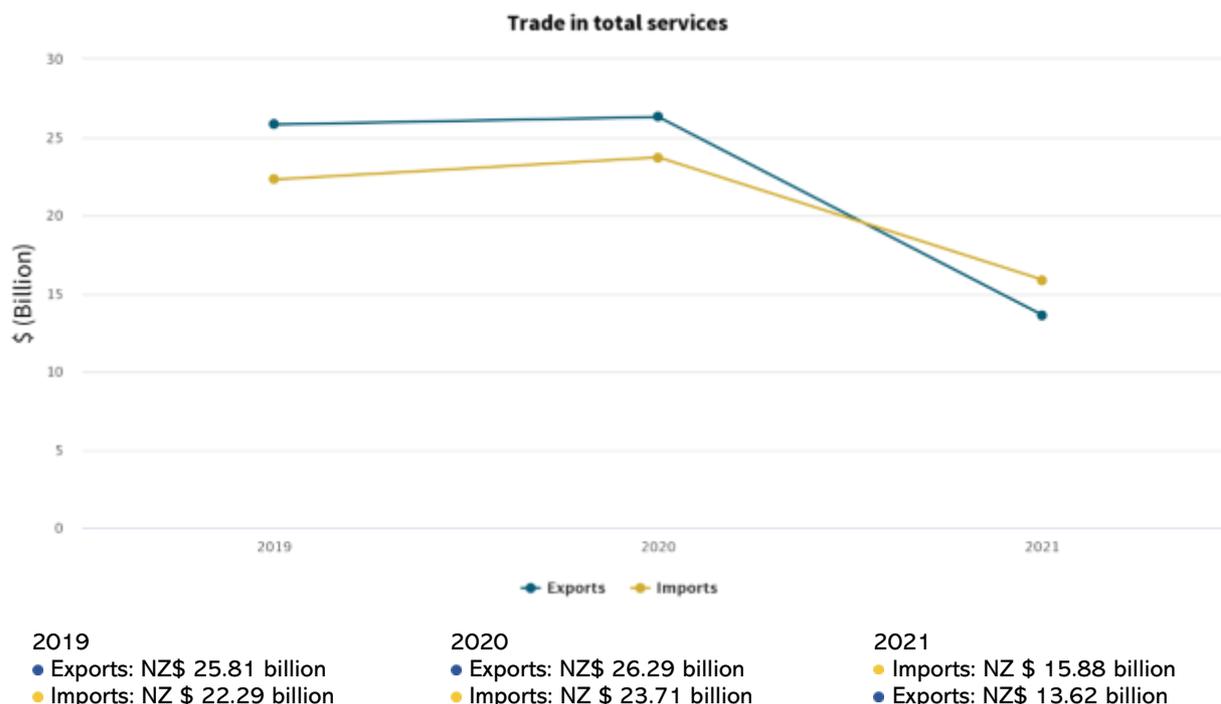
- **SERVIZI**

Nel periodo antecedente lo scoppio della pandemia, i valori delle esportazioni e delle importazioni di servizi tra la Nuova Zelanda e il resto del Mondo hanno mantenuto un livello costante, senza flessioni ne' incrementi di forte rilievo, fino a raggiungere i NZ\$ 50 miliardi nell'anno terminato a marzo 2020.

Le importazioni registrano un valore di ca. 14 miliardi di Euro (NZ\$ 23.7 miliardi) e le esportazioni 15.6 miliardi di Euro (NZ\$ 26.3 miliardi). Tra le categorie dei servizi, il turismo rappresentava quasi la metà del valore totale (13.2 miliardi di Euro / NZ\$ 22.4 miliardi).

Nell'anno terminato a marzo 2021 si presenta una situazione ben diversa: valore complessivo del commercio internazionale di servizi pari a NZ\$ 29.5 miliardi, in variazione negativa del 41% rispetto al precedente anno.

Figura 3. Trade in total services; Comparison Imports & Exports; Year Ended March 2021



Fonte: Stats New Zealand

Esportazioni

A marzo 2021, il valore delle esportazioni di servizi dalla Nuova Zelanda verso il resto del Mondo è ammontato a circa 8 miliardi di Euro (NZS 13.6 miliardi). I principali mercati di destinazione sono stati (in ordine di importanza): Australia, USA, Cina, Regno Unito, India, Giappone, Singapore, Corea del Sud.

Analizzando gli ultimi tre anni, il settore del turismo resta la categoria di maggior rilievo, seppur segnando un forte calo nel corso del 2020 a causa della chiusura dei confini nazionali. La “travel bubble” concordata con l’Australia a fine ottobre 2020 e con alcune isole del Pacifico ha solo in minima parte compensato le perdite.

Tabella 6. New Zealand Export to World; Comparison by service category; Year Ended March 2021

Service Category	Year ended March (Value: NZ\$ Billions)			Major Export Countries
	2019	2020	2021	
All Services	25.8	26.3	13.6	Australia; USA; China; UK; India; Japan; Singapore; South Korea
Travel	15.8	15.8	5.8	China; India; Australia
Transportation	3.4	3.4	1.3	Australia; Singapore; China
Other business services	1.9	2.2	2.0	Australia; USA; Singapore
Charges for the use of intellectual property n.i.e.	1.2	1.3	1.3	Australia; USA; UK

Telecommunications, computer and information services	1.2	1.5	1.5	USA; Australia; UK
Insurance and pension services	0.150	0.060	0.070	USA; China; Australia
Financial services	0.850	0.771	0.666	Australia; USA; UK
Personal, cultural, and recreational services	0.683	0.650	0.344	USA; UK; China
Maintenance and repair services n.i.e.	0.297	0.349	0.333	Australia; UK; Singapore
Government Services, n.i.e.	0.250	0.279	0.180	Australia; UK; USA
Construction services	0.016	0.023	0.024	Australia; USA; UK

Fonte: Stats New Zealand

Il settore del trasporto ha sicuramente subito un forte impatto nel 2020, ma va evidenziata l'impennata nel valore dei servizi legati al trasporto via mare, pari a NZ\$ 670 milioni a marzo 2021, rispetto ai NZ\$ 170 milioni registrati a marzo 2020. Ciò riflette l'interruzione del trasporto aereo ed i maggiori costi scaturiti da una minore offerta di voli, rispetto al trasporto via mare.

Una buona performance è stata rilevata anche nei servizi postali e corrieri con un valore di NZ\$ 108.8 rispetto ai NZ\$ 98.3 milioni registrati a marzo 2020.

A seguire, nelle categorie "Other business services" (R&D; Legal, accounting, management consulting & PR services; Technical trade-related services; Architectural, engineering, scientific & others services; ecc.) e "Charges for the use of I.P." si nota che la diminuzione nel valore delle esportazioni è molto più contenuta e in alcuni casi in linea con l'andamento del precedente anno.

Importazioni

A marzo 2021, le importazioni di servizi in Nuova Zelanda dal resto del Mondo sono ammontate a 9.4 miliardi di Euro (NZ\$ 15.9 miliardi), segnando un calo del 33% rispetto al 2020. I principali paesi in questo segmento sono (in ordine di importanza): Australia, Singapore, USA, Svizzera, Regno Unito, Cina, Germania, Danimarca e Irlanda.

Il settore dei servizi legati al turismo (travel) resta la categoria di spicco anche nelle importazioni; tuttavia, in concomitanza con la limitazione degli spostamenti (sia in entrata che in uscita) che ha interessato gli ultimi mesi, segna una flessione dell'81,2% rispetto all'anno conclusosi a marzo 2020.

Tabella 7. New Zealand Imports from World; Comparison by service category; Year Ended March 2021

Service Category	Year ended March (Value: NZ\$ Billions)			Major Imports Countries
	2019	2020	2021	
All Services	22.29	23.71	15.88	Australia; Singapore; USA; Switzerland; UK; China; Germany; Denmark
Travel	6.67	6.6	1.24	India; China; Australia; Cook Islands

Transportation	4.9	4.96	2.91	Singapore; Switzerland; Denmark
Other business services	3.72	4.33	4.09	Australia; USA; Singapore; UK
Charges for the use of intellectual property n.i.e.	1.32	1.42	1.3	Australia; USA; Ireland; Netherlands
Telecommunications, computer and information services	1.9	2.18	2.44	Australia; USA; Singapore; UK
Insurance and pension services	1.79	2.14	1.89	Australia; USA; Singapore; Switzerland
Financial services	0.512	0.502	0.559	Australia; USA; UK; Singapore
Personal, cultural, and recreational services	0.685	0.821	0.958	Australia; Malta; USA; Gibraltar
Maintenance and repair services n.i.e.	0.369	0.369	0.186	USA; Australia; Ireland; Netherlands
Government Services, n.i.e.	0.227	0.233	0.188	Australia; USA; China; Brazil
Construction services	0.038	0.039	0.026	Australia; USA; Ireland; Netherlands

Fonte: Stats New Zealand

Perdite in termini di valore sono state registrate in quasi tutte le categorie di servizi, tranne un incremento che ha interessato la categoria dei servizi personali, culturali e ricreativi (+16,8%), dove si nota un aumento nel segmento audiovisivo e servizi correlati (NZ\$ 563 milioni, +17%), con gli USA che ne rappresentano la quota maggiore.

4. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN NUOVA ZELANDA

Gli investimenti esteri in Nuova Zelanda sono generalmente incoraggiati, sebbene siano in vigore regolamentazioni specifiche a protezione di terreni e assets sensibili, stabilite dall'*Overseas Investment Act* e dalle *Overseas Investment Regulations*, ed amministrare dall'*Overseas Investment Office* (OIO), il quale vaglia tutte le categorie di investimento e monitora le risorse "sensibili" per garantire che vengano gestite in modo appropriato.

4.1. Perché la Nuova Zelanda?

La Nuova Zelanda è riconosciuta come uno dei Paesi più sicuri dove investire e fare affari: nel rapporto della Banca Mondiale "**Doing Business 2020**⁴", si colloca al **1° posto su 190 economie** per facilità di accesso al credito e tempi di avvio di una società ed al secondo posto per i tempi di registrazione di una proprietà.

Il **Global Competitiveness Index 4.0 2019**⁵ colloca la Nuova Zelanda al **19° posto** nella classifica mondiale. Il report è stato pubblicato dal World Economic Forum a settembre 2019 e mappa il

⁴ The World Bank [Doing Business 2020](#)

⁵ World Economic Forum www.weforum.org/reports

panorama della competitività su 141 economie, attraverso 103 indicatori organizzati su 12 categorie (pillars). Ogni indicatore utilizzato - su una scala da 0 a 100 - mostra quanto un'economia sia vicina alla condizione ideale o "frontiera" della competitività. Lo studio prende in considerazione elementi socioeconomici quali: istituzioni, infrastrutture, accesso alle tecnologie, stabilità macroeconomica, salute, competenze, mercato dei prodotti, mercato del lavoro, sistema finanziario, dimensioni del mercato, dinamismo aziendale e capacità di innovazione.

Secondo l'**Index of Economic Freedom 2021**⁶ elaborato da *The Heritage Foundation*, la Nuova Zelanda si posiziona al **2° posto su 178 paesi** (dopo Singapore e prima dell'Australia), con punteggio 83.9/100. L'indice si basa su un confronto tra performance economiche e punteggi relativi allo scambio commerciale, dimostrando l'importanza della libertà economica per la prosperità e il benessere. I paesi con indice maggiore hanno redditi pro capite più elevati, minor tasso di denutrizione e condizioni ambientali più favorevoli.

Infine, la Nuova Zelanda è **6ª su 136 economie** secondo il **Global Enabling Trade Index**⁷, che misura il grado di apertura al commercio internazionale (punteggio 6.08/7).

La Nuova Zelanda quindi, pur presentando un gap di capitale ed un mercato interno limitato, ha risorse e potenzialità che gli investitori stranieri trovano interessanti. Ciononostante, il Governo ha approvato nel 2018 l'*Overseas Investment Amendment Act*, per limitare gli IDE in aree sensibili quali le proprietà terriere ed il settore immobiliare/residenziale.

La Nuova Zelanda facilita l'accesso degli investitori stranieri al mercato interno attraverso:

- tempi record per avviare un'attività (0,5 giorni), per il basso numero di procedure richieste
- un ambiente stabile con infrastrutture moderne
- una forza lavoro qualificata
- incentivi fiscali e facilitazioni per i visti studiati per gli investitori.

Gli investimenti esteri in Nuova Zelanda hanno tuttavia registrato un deflusso netto di NZ\$ 3,7 nel trimestre di marzo 2021, anche conseguenza della pandemia e della diminuzione dei depositi detenuti per conto di non residenti dalle banche neozelandesi.

4.2. Investimenti Diretti Italiani in Nuova Zelanda

Il valore complessivo degli investimenti italiani in Nuova Zelanda è storicamente limitato in ragione soprattutto della lontananza geografica, e comunque al di sotto dei valori registrati da altri Paesi.

Da menzionare tre investimenti italiani particolarmente rilevanti: uno stabilimento produttivo nella zona di Auckland dell'impresa **Guala**, che produce chiusure in alluminio anti-riempimento e tecnologie anti-contraffazione per superalcolici, vino, olio, aceto, acqua e bevande, alimenti e prodotti farmaceutici; vasti vigneti di proprietà della famiglia **Antinori** a nord dell'isola del sud (Tenuta Campo di Sasso); allevamento di pecore per la produzione di lana merino da parte dell'azienda **Reda**,

⁶ The Heritage Foundation www.heritage.org

⁷ Il report è una pubblicazione nata dal lavoro congiunto tra il World Economic Forum e il Global Alliance for Trade Facilitation (ultima edizione 2016): www.weforum.org

titolare della New Zealand Merino Co. a Christchurch nell'isola del sud.

Sono presenti anche imprese italiane utilizzatrici di grandi quantità di lana merino neozelandese, a cominciare da **Loro Piana** ed **Ermenegildo Zegna** che collaborano con la New Zealand Merino Co., oltre ad aziende del settore moda (**Prada, Gucci, Luxottica**, ecc.), settore alimentare (**Campari, Lavazza, Peroni, Segafredo, Zanetti, Granarolo** ecc), arredamento (**Boffi, Targetti**, ecc.), automotive (**Fiat Chrysler, Maserati, Lamborghini**, ecc), infrastrutture (**Ghella**).

Esiste inoltre uno stretto rapporto fra produttori, esportatori ed importatori di **frutti kiwi**: Italia, Nuova Zelanda e Cile sono i tre principali produttori ed esportatori di questo prodotto, e potendo giocare sulla contro-stagionalità lo importano ed esportano alternativamente a seconda dei periodi produttivi dei due emisferi. Da evidenziare la presenza fin dal 2000 della neo-zelandese **Zespri** quale investitore diretto in Italia (Sicilia).

5. ACCESSO AL MERCATO

Opportunità

Circa il 92% di tutte le merci viene trasportato all'interno della Nuova Zelanda su strada. I diversi progetti di infrastrutture in corso - ferroviari, stradali, di ammodernamento di linee e locomotive - una volta completati faciliteranno il trasporto di merci dalle zone regionali alle principali località portuali (Auckland, Tauranga, Wellington e Lyttleton).

L'agroalimentare è il principale settore economico della Nuova Zelanda, un esempio in cui la meccanizzazione e le tecnologie digitali hanno aumentato la produttività della produzione.

Le dimensioni del mercato sono ideali per aziende *New-To-Export* e per testare prodotti *New-To-Market*. Seppure si tratti di un mercato di piccole dimensioni, la sua posizione geografica può inoltre favorire l'accesso alle isole del Pacifico e ad altri paesi dell'area Asia-Pacifico.

Criticità

La popolazione della Nuova Zelanda presenta un base di consumatori limitata, e la distanza dall'Europa si può tradurre spesso in ordini di piccole dimensioni rispetto ad altre economie, con tassi di cambio e costi di spedizioni relativamente alti.

In merito agli [standard](#), la normativa neozelandese è molto vicina a quella australiana, apparentemente rigida ma con flessibilità che consentono di operare senza particolari problemi.

L'isolamento geografico della Nuova Zelanda aiuta a proteggerla da parassiti e malattie che potrebbero intaccare un eco-sistema unico, per cui sono in vigore norme rigorose a protezione dei rischi da biosicurezza, che riguardano un'ampia gamma di prodotti e materie prime tra cui piante, vegetali, prodotti di origine animali, prodotti e organismi biologici e alimenti.

Da evidenziare che la Nuova Zelanda non riconosce generalmente la denominazione di origine di un

prodotto, cioè la specificità sia del legame con una terra di produzione che con una lavorazione esclusiva: si tratta di una materia inclusa nelle negoziazioni del FTA con l'Unione Europea. Per questo motivo, l'origine di un prodotto nel sistema neozelandese non viene tutelata, a meno che l'etichetta riporti una manifesta dichiarazione mendace sulla provenienza geografica. Conseguenza della insufficiente protezione delle indicazioni geografiche è la diffusione del fenomeno *dell'Italian sounding*, che causa danni a molte aziende italiane che devono fronteggiare la concorrenza sleale causata dalla produzione locale di beni di consumo, soprattutto agroalimentari, associati all'Italia e rievocanti nomi, colori e simboli del nostro Paese.

5.1. Settori di rilievo in Nuova Zelanda

Ciascuno dei settori elencati di seguito dovrebbe raggiungere una crescita globale superiore alla media, in gran parte grazie all'ascesa della classe media nelle economie emergenti partner commerciali della Nuova Zelanda, ed al ritmo previsto di crescita globale in quel particolare settore.

Turismo

Il turismo offre un importante contributo alla prosperità economica della Nuova Zelanda. È la più grande industria di esportazione del Paese ed è responsabile di un quinto della crescita del PIL della Nuova Zelanda dal 2011. Secondo il *Ministry of Business, Innovation and Employment* (MBIE), si prevede che il numero di turisti in Nuova Zelanda raggiungerà i 4.9 milioni nel 2023, con un aumento del 39% rispetto al 2016 ed un tasso di crescita del 4,8% all'anno. Ciò inietterebbe NZ\$ 15.3 miliardi nell'economia nel 2023, con un aumento del 52% rispetto al 2016.

La Cina dovrebbe superare l'Australia quale mercato principale in termini di spesa, mentre l'Australia dovrebbe confermarsi quale principale fonte in termini di numero di visitatori. Tuttavia, si prevede che la percentuale degli arrivi provenienti dall'Australia diminuirà dal 41% nel 2016 al 36% entro il 2023, mentre i visitatori provenienti dalla Cina aumenteranno dal 12% nel 2016 al 19% entro il 2023.

Per trarre il massimo beneficio dalla crescita del turismo sostenibile, le infrastrutture che supportano il settore dovranno crescere di conseguenza, e le imprese dovranno investire in nuove capacità, prodotti e servizi. Lo sviluppo degli alloggi turistici rappresenta in questo senso una sfida per la Nuova Zelanda e per lo sviluppo del settore.

Edilizia e Infrastrutture

L'edilizia ha registrato un tasso di crescita medio annuo del 6,6% tra il 2016 e il 2019 e contribuisce in misura significativa all'economia neozelandese: il suo contributo al PIL ha raggiunto oltre NZ\$ 16.6 miliardi nell'anno conclusosi a marzo 2020. I blocchi nella prima metà del 2020 - e la conseguente incertezza economica - hanno avuto un grave impatto sull'attività, ed il settore si è contratto del 7,3% in termini reali.

Tuttavia, l'industria dovrebbe registrare una crescita reale del 5,5% nel 2021 e la ripresa sarà trainata dagli investimenti in progetti *"shovel-ready"*, nonché da una forte ripresa dei livelli di produzione rispetto ai periodi in cui i lavori non erano consentiti o erano severamente limitati.

Si prevede inoltre un tasso di crescita medio annuo del 3,5% tra il 2022 e il 2025, sostenuto da investimenti in progetti residenziali, di trasporto, istituzionali e di energie rinnovabili.

Nel primo trimestre del 2021 sono state impiegate in questo settore oltre 170 mila persone: un aumento rilevante rispetto a un decennio prima. Il valore dei permessi di costruzione rilasciati nei settori residenziale, non residenziale e delle infrastrutture è aumentato di anno in anno, e l'occupazione ha registrato un andamento simile.

La spesa nel settore delle infrastrutture rappresenta una porzione significativa del Budget 2021. Gli investimenti per il periodo 2021– 2025 sono stati aumentati considerevolmente per raggiungere NZ\$ 57.3 miliardi, inclusi ulteriori NZ\$ 1.3 miliardi per *KiwiRail* e *National Land Transport Fund*. Addizionali investimenti di capitale riguardano: NZ\$ 700 milioni in infrastrutture per il settore della Sanità, NZ\$ 300 milioni per la riqualificazione della base Scott in Antartide e NZ\$ 300 milioni per il *Green Investment Fund*.

Le migliori opportunità restano per: progettisti & studi di consulenza ingegneristica, per abitazioni, infrastrutture, progetti stradali e ferroviari; forniture di materiali da costruzione e materiali per rivestimenti.

Agribusiness e Agritech

Il settore agroalimentare svolge un ruolo chiave nell'economia della Nuova Zelanda. Si compone di industrie impegnate in operazioni agricole o che beneficiano direttamente delle attività agricole, quali: coltivatori di frutta, verdura e colture; allevatori di bestiame; aziende di pesca e acquacoltura; produttori di alimenti; produttori di vino; produttori di macchine agricole; grossisti.

Il settore resta tra quelli che impiegano una quota considerevole di forza lavoro (ca. 210.000 persone).

L'industria agroalimentare produce il 70% delle esportazioni totali di beni del Paese. Tuttavia, l'agribusiness cattura meno del 15% del valore potenziale dei proventi delle esportazioni. Il settore riconosce la necessità di passare da una strategia basata sul volume a una strategia basata sul valore, raggiungendo un miglior equilibrio tra maggior valore e incremento del volume.

La Nuova Zelanda gode di un'ottima reputazione per prodotti lattiero-caseari e carne: è il 12° esportatore di prodotti agricoli al mondo, il primo per i prodotti lattiero-caseari e la carne ovina e il secondo per lana e tronchi di conifere.

Nel complesso, si prevede che le entrate per il settore agroalimentare cresceranno ad un tasso annualizzato dell'1,7% nei cinque anni fino al 2025-26, per raggiungere i NZ\$ 114.4 miliardi.

Si tratta tuttavia di un settore che è nella fase matura del suo ciclo di vita. Si prevede che il valore aggiunto dell'industria (IVA), che misura il contributo di un'industria all'economia, crescerà a un tasso annualizzato dell'1,4% nei 10 anni fino al 2025-26.

Poiché la popolazione globale continua a crescere, le industrie alimentari manifatturiere sono chiamate a migliorare la produttività: la filiera alimentare della Nuova Zelanda si è dimostrata

adattabile all'evoluzione della domanda dei consumatori, pur nel contesto di un cambiamento tecnologico moderato.

Il successo futuro richiederà tuttavia sempre più l'adattamento ai cambiamenti demografici e alle preferenze dei consumatori, e la gestione di un ambiente aziendale sempre più globale e complesso. Uno dei fattori di successo per le aziende neozelandesi per restare competitive in un contesto globale sarà l'accesso alle ultime tecnologie e a tecniche più efficienti: operatori che acquisiscono tecnologie up-to-date possono migliorare l'efficienza e aumentare la qualità del prodotto.

Un numero crescente di aziende sta quindi oggi investendo nelle ultime tecnologie e impiegando le più recenti tecniche agricole per migliorare la qualità e l'automazione di molte fasi produttive, fattore che ha contribuito a compensare l'aumento dei costi salariali negli ultimi cinque anni.

L'Agri-tech consente nuovi modelli di business, riduce i costi di transazione e apre l'accesso a nuovi mercati. Se la Nuova Zelanda desidera rimanere competitiva a livello internazionale, l'industria deve esplorare e accelerare l'adozione dell'agritech per aumentare il valore delle esportazioni.

Le maggiori opportunità sono per: R&S, tecnologie innovative, biotecnologie, macchine agricole.

Tecnologie avanzate

Questa industria ha registrato una crescita significativa delle esportazioni, passando da un valore totale di NZ\$ 1.4 miliardi nel 2012 a oltre 6.9 miliardi di oggi. In particolare, NZ\$ 4.4 miliardi provengono dalla produzione high-tech e 1.9 miliardi dall'ICT.

Si tratta della terza maggiore fonte di entrate delle esportazioni neozelandesi - il 9,8% delle esportazioni totali, con un aumento del 239% degli IDE in aziende tecnologiche nell'ultimo anno.

La "Health Technology" è il più grande settore di esportazione per la Nuova Zelanda, seguito da farmaci generici e tecnologia scientifica.

Energie rinnovabili

L'impegno della Nuova Zelanda con l'Accordo di Parigi è ridurre le emissioni del 30% rispetto ai livelli entro il 2030. Il *Climate Change Response (Zero Carbon) Amendment Act 2019* stabilisce le linee guida per ridurre a zero le emissioni nette di gas serra entro il 2050 (ad eccezione del metano biogenico, che ha un obiettivo del 24-47%, al di sotto dei livelli 2017).

Grazie alle risorse naturali di cui è ricca ed alle sue capacità di stoccaggio idroelettrico, la Nuova Zelanda sta facendo passi avanti per raggiungere questi obiettivi, guidata da una Commissione per il cambiamento climatico indipendente che definirà politiche energetiche ed economiche di medio e lungo termine.

L'*International Energy Agency* (IEA) definisce il Paese come una storia di successo per lo sviluppo delle energie rinnovabili, incluse energia idroelettrica e geotermica. L'IEA ha evidenziato le opportunità tecnologiche per energia rinnovabile e l'efficienza energetica negli edifici, nel riscaldamento industriale, nei trasporti e, soprattutto, nell'agricoltura.

Il settore delle tecnologie pulite (cleantech) della Nuova Zelanda è quindi su una traiettoria di crescita, supportato da una solida pipeline di IP emergenti, dal sostegno governativo e dalle partnership globali, e dalla graduale eliminazione della produzione offshore di petrolio e gas.

6. EVENTI & LINK UTILI

Principali eventi nel paese

<i>New Zealand Gift and Homeware Fair</i>	Uno dei principali eventi per il settore degli articoli da regalo e prodotti per la casa, un punto d'incontro per produttori e retailers. www.giftfairs.co.nz
<i>Central District Field Days</i>	Evento dedicato all'agricoltura e all'utilizzo dello spazio rurale, il più grande a livello evento regionale, con oltre 570 espositori e 25.000 visitatori nell'arco di tre giorni. www.cdfielddays.co.nz
<i>Christchurch & Canterbury Home Shows</i>	L'evento si svolge due volte all'anno ed è dedicato al settore "home improvement projects" con oltre 140 marchi leader. Di particolare interesse per ristrutturazioni secondo nuove tecnologie e risparmio energetico. www.canterburyhomeshow.co.nz
<i>Hamilton Fielddays</i>	Il più grande evento internazionale per il settore agricolo dell'emisfero australe focalizzato su tecnologie all'avanguardia ed innovazione (oltre 130.000 visitatori provenienti da tutto il mondo). www.fieldays.co.nz
<i>Fine Food New Zealand</i>	Principale manifestazione fieristica nel paese per i settori retail, ho.re.ca e foodservice. Evento "trade" mirato alla presentazione di nuovi prodotti alimentari e bevande, attrezzature, trends, software e innovazione. www.finefoodnz.co.nz
<i>WoodTECH</i>	Manifestazione unica per presentare macchinari da disboscamento e lavorazione del legno, nuove tecnologie e processi di lavorazione innovativi. www.woodtech.events
<i>BuildNZ (Designex)</i>	Fiera dedicata all'industria dell'edilizia. I visitatori sono principalmente costruttori, proprietari di case e managers del settore edile. www.buildnz.com
<i>The New Zealand Agricultural Show</i>	Manifestazione organizzata a Christchurch, nell'isola del sud, per promuovere incontri tra operatori del settore agrario e forestale. Vengono proposti macchinari e tecnologie ed organizzati simposi per discutere le sfide che interessano il settore. www.theshow.co.nz

Auckland On Water Boat Show È la principale mostra per l'esposizione di barche, panfili, accessori e attrezzature.

www.auckland-boatshow.com

Big Boys Toys La più importante in Oceania per il settore dell'intrattenimento e gioco: dalla super auto a moto speciali, software, giochi elettronici, attrezzature sportive, gadget di ogni genere, etc.

www.bigboystoys.co.nz

Enti governativi, di business e trade

- New Zealand Government
- New Zealand Ministry of Business Innovation and Employment
- New Zealand Ministry of Primary Industries
- New Zealand Treasury
- New Zealand Customs
- New Zealand Immigration
- New Zealand Inland Revenue
- Statistics New Zealand

Stampa e media

- The New Zealand Herald
- Stuff
- TVNZ News